

Andrea
Toniolo

PAROLE ALLO SPECCHIO
LAVORO DI UNO SPECCHIO

MALE



EDIZIONI
MESSAGGERO
PADOVA

PAROLE ALLO SPECCHIO

PAROLE ALLO SPECCHIO

Andrea
Toniolo

MALE

ISBN 978-88-250-5330-2
ISBN 978-88-250-5331-9 (PDF)
ISBN 978-88-250-5332-6 (EPUB)

Copyright © 2022 by P.I.S.A.P. F.M.C.
MESSAGGERO DI SANT'ANTONIO – EDITRICE
Basilica del Santo - Via Orto Botanico, 11 - 35123 Padova
www.edizionimessaggero.it

Quest'opera è protetta dalla Legge sul diritto d'autore.
È vietata ogni duplicazione, anche parziale, non autorizzata.

*A tutti coloro che soffrono,
innocenti.*

L'uomo, nato da donna, ha vita breve e piena di affanni. Come un fiore sboccia ed appassisce; fugge come l'ombra e non si arresta e si disfà come legno fradicio, come un vestito roso dalla tignola.

GIOBBE

Il dolore, il «crocifisso in quanto innocente», valgono come obiezione contro questa vita, come formula della sua condanna. Si indovina che il problema è quello del senso del dolore: del senso cristiano o del senso tragico. Nel primo caso sarebbe una via che porta ad un essere beato, nel secondo l'essere è considerato beato da giustificare anche un'immensità di dolore.

F. NIETZSCHE

Introduzione

«Chi penserebbe a Dio se non ci fosse il male nel mondo?» Sebbene a malincuore, dobbiamo dar ragione a Simone Weil. Nessuno si pone la domanda: perché il bene? Tutti si pongono la domanda: perché il male? E il riferimento a Dio sembra inevitabile.

Il male, in tutte le sue forme, urta il ritmo normale del vivere. Mette in crisi ogni pensiero. Nessuna parola vi resiste. Soprattutto la sofferenza innocente e il male assoluto sono dei macigni che anche le religioni o le filosofie più raffinate non riescono a smuovere.

Chi può asciugare le lacrime della sofferenza innocente?

Il male ci travolge con un'infinità di domande. Ed è bene ascoltarle fino in fondo, senza sconti e soluzioni affrettate. Solo così, entrando nella storia di ogni dolore, anche il più piccolo, possiamo, forse, scorgere qualche luce. Il Dio di Gesù non offre risposte alla sofferenza. Soffre.

In Occidente, le narrazioni sul male, che

hanno dato da pensare, sono soprattutto due: quella biblica del peccato (il racconto della caduta dei progenitori e della redenzione) e quella greca del tragico (la vita è segnata da un destino di male e sofferenza di fronte al quale si può solo resistere).

Insieme hanno dato vita al «mito dell'anima esiliata» (Paul Ricoeur), dell'uomo spirituale che è in perenne lotta con il corpo sofferente e con la malvagità.

Nella modernità sorgono due nuovi miti o racconti, che modificano la percezione del male: *psiche* e *techne*.

Il primo è dato dalla nascita della psicanalisi: il male sofferto o commesso non è visto tanto nel suo lato spirituale o razionale, ma istintivo, emotivo, dentro i labirinti dell'io. Non si ferma nei piani alti della razionalità, coerente, sistematica, ma scende nei sotterranei dell'uomo, nei bassifondi oscuri dell'io, nell'inconscio, da cui la ragione pesca qualcosa, poco rispetto al molto. Dagli abissi trapela molto di più attraverso le emozioni, le pulsioni, le passioni.

Il secondo elemento nuovo è il male in rapporto alla tecnica. L'esperienza della pandemia (il Covid-19) ha messo in luce la forza e la debolezza della scienza. La diffusione del virus anche nei paesi forti dal punto di vista medico e sanitario ha messo in crisi il mito indiscusso

della tecnica. Ha innescato meccanismi di senso già rimossi, domande sull'origine del male. Il gesto e le parole di papa Francesco nella piazza vuota di San Pietro il 27 marzo 2020 hanno espresso bene il nuovo contesto; la pandemia non porta a interrogare Dio, ma noi stessi e la nostra condizione:

Ci siamo trovati impauriti e smarriti [...], tutti fragili e disorientati [...]. La tempesta smaschera la nostra vulnerabilità e lascia scoperte quelle false e superflue sicurezze con cui abbiamo costruito le nostre agende, i nostri progetti, le nostre abitudini e priorità.

L'orizzonte post-moderno e occidentale risponde al male con tratti inediti: scava maggiormente nei meandri dell'uomo e meno in quelli di Dio; si affida molto alla risposta medico-scientifica, di cui però constata anche la fragilità, la non onnipotenza. Si registra un ritorno dello spirituale (una sensibilità cresciuta per il dolore, una maggiore solidarietà, la percezione rinnovata della fragilità) che non vuol dire immediatamente religioso. Dio non è chiamato in causa così presto come vorremmo. Nel bene e nel male.

Assume sempre più rilevanza il male nella sua dimensione economica, collettiva ed ecologica: le diseguaglianze sociali, l'uso iniquo della ricchezza naturale, la logica sfrenata del consumo e del mercato. L'enciclica *Laudato si'*

dà voce ai disagi e alle preoccupazioni per un male che non riguarda più solo l'uomo ma anche e soprattutto la natura.

Il *kairos* odierno chiede di pensare il male «altrimenti» rispetto al passato, sia a motivo dei nuovi tratti appena delineati, sia perché non è più credibile un discorso solamente logico-razionale: il male sfida ogni sintesi raggiunta. Un approccio credibile si muove su tre livelli: il *sentire*, l'*agire*, il *pensare*, dove il primato è quello delle emozioni, delle passioni, delle sofferenze e delle proteste, senza con questo dimenticare il peso delle azioni, individuali e sociali. Emozioni e azioni (il male patito e commesso) dischiudono gli orizzonti di senso.

Pathos, ethos, logos: l'intreccio di questi tre elementi costituisce il punto di vista della presente riflessione sul male.

Indice

Introduzione	7
<hr/>	

Capitolo 1

Le maschere del male	11
<hr/>	

Capitolo 2

Il fascino del male	21
<hr/>	

Capitolo 3

Le strutture del male	29
<hr/>	

Capitolo 4

Il male della natura	39
<hr/>	

Capitolo 5

Il male dell'anima	49
<hr/>	

Capitolo 6

La regina del male: la morte	55
<hr/>	

Capitolo 7

L'origine del male: Dio? 67

Capitolo 8

Il male nelle (delle?) religioni 79

Capitolo 9

Presenze del male: il diavolo esiste? 93

Capitolo 10

Liberaci dal male! 105

Bibliografia 113

PAROLE ALLO SPECCHIO

PAROLE ALLO SPECCHIO

Formato 11 x 20 | brossura

PAROLE ALLO SPECCHIO è una collana di piccoli libri che nascono come distillati dal confronto diretto, a tu per tu, tra le autrici, gli autori, e alcune parole non ancora logore. Parole, nomi che si specchiano e riflettono variazioni – le più impensate – di significati antichi e nuovi che si rincorrono, si contaminano, si superano in una corsa senza sosta.

CURA

Paolo Marino Cattorini

EMPATIA

Patrizia Manganaro

CAMMINO

Elena Zapponi

CORRUZIONE

Lorenzo Biagi

RITMO

Roberto Tagliaferri

SILENZIO

Duccio Demetrio

RITO

Giorgio Bonaccorso

OSPITALITÀ

Placido Sgroi

L'ALTRO

Paola Ricci Sindoni

VULNERABILITÀ

Domenico Cravero

GENERE

Lucia Vantini

PROVVISORIETÀ

Cristina Simonelli

DONO

Domenico Cravero

POLITICA

Lorenzo Biagi

CONSAPEVOLEZZA

Barbara Marchica

SICUREZZA

Mauro Cereghini

Michele Nardelli

DIALOGO

Paolo Trianni

MARTIRIO

Ugo Sartorio

MISERICORDIA

Domenico Cravero

UOMO

Lorenzo Biagi

SPERANZA

Giuseppe Goisis

NOTIZIA

Alberto Laggia

MALE

Perché il male? Che cos'è il male? Qual è la sua origine?

Il male urta e travolge con una infinità di domande. Ed è bene ascoltarle fino in fondo, senza sconti, senza soluzioni affrettate.

Esistono diversi significati del male: il male fisico (o psichico), ovvero il dolore, il patire del corpo o dell'anima in tutte le sue sfumature; il male morale, cioè l'azione cattiva, la malvagità, che è fonte di sofferenza; il male dell'essere, ovvero la condizione di caducità, di fragilità che avvolge l'uomo e la natura stessa.

Il male chiama inevitabilmente in causa Dio. Le emozioni e le azioni, i mali patiti e commessi dischiudono o infrangono gli orizzonti di senso: pathos, ethos, logos costituiscono i fili con cui è tessuto il discorso sul male.

Andrea Toniolo

Presbitero della diocesi di Padova, è docente ordinario di teologia fondamentale e pastorale presso la Facoltà Teologica del Triveneto, di cui è preside. Tra le sue pubblicazioni: *La theologia crucis nel contesto della modernità* (1998); *Cristianesimo e verità. Corso di teologia fondamentale* (2013); *Cristianesimo e mondialità. Verso nuove inculturazioni?* (2020).